

Il passaggio dall'antichità alla modernità

A partire dall'anno 1000 c'era la convinzione (Millenarismo) che un cambiamento fosse necessario e che sarebbe avvenuto. Tale concezione era collegata al fatto che l'uomo medievale era legato a ciò che accadeva nel futuro e soprattutto alla vita ultraterrena.

Elemento che caratterizza il passaggio dal medioevo ai primi anni del '400 è il colonialismo che si sviluppa in Europa nei confronti del mondo. Una crescente produzione (ottenuta dopo secoli di economia ferma favorita dal Feudalismo che si basava su una economia di sussistenza) fa sì che ci sia la possibilità di esportare i propri prodotti. Il poco sviluppo urbano che ha caratterizzato il medioevo e il debole sviluppo demografico ha favorito lo sviluppo di un nuovo tipo di commercio che porterà alla nascita del Capitalismo (l'arricchimento di banchieri porta alla nascita di principi e corti che finanzieranno le opere e le riqualificazioni urbane): nasce quello marittimo. Spagna, Francia e Inghilterra cominciano ad organizzare e finanziare spedizioni oltre oceano con il principale obiettivo quello di commercializzazione. Come si sa le condizioni di arretratezza delle popolazioni locali porteranno ad uno sfruttamento della loro mano d'opera favorendo lo sviluppo del schiavitù soprattutto nera. I porti delle più grandi città di mari si ingrandiscono divenendo centri di ricchezza alla base della loro economia. Tale fenomeno ha però privilegiato le città sul versante Atlantico mentre Venezia, ad esempio, dovrà reinventarsi per poter uscire dal Mediterraneo.

Se durante il Medioevo il commercio era stato assai ridotto, agli albori della modernità gli scambi e il movimento delle persone divengono più frequenti. Di conseguenza lo spazio pubblico diventa più complesso e diviene fondamentale prevedere un'organizzazione razionale degli assetti urbani. In diverse città europee vengono approvati statuti ed editti che specificano i ruoli dei cittadini, sulla prevenzione degli incendi (nell'Antica Roma ad esempio erano assai frequenti eppure nessuno è mai intervenuto), sulla manutenzione stradale e sull'igiene pubblica e privata. La città assume quindi un rilievo sempre più estetico: la geometria delle strade, la definizione degli spazi pubblici e privati sono il risultato di tutto questo.

In tutta Europa si stavano mettendo le basi delle future Nazioni, mentre in Italia si svilupparono principati e forme di governo sotto il controllo delle famiglie più ricche spesso in lotta fra di loro. Eppure è proprio in questo scenario che si sviluppa la nuova concezione urbana e non solo; una nuova rivoluzione culturale detta Umanesimo che metterà al centro gli interessi scientifici, letterari, insomma umani e abbandonando l'impronta teologica tipica del Medioevo. In questo contesto nascono nuove scienze come l'archeologia, la storia dell'arte e la filologia. Sarà proprio da quest'ultima che emergerà l'amore per l'antico, per ciò che c'era stato nel passato. Ed è così che si copieranno testi antichi che saranno alla base della nuova architettura e pittura. Gli umanisti pongono grande attenzione all'uomo e alle sue proporzioni calandole nel mondo circostante. Emergono i primi studi scientifici nell'arte che portano allo studio prospettico. La prospettiva influenzerà anche l'architettura. Infatti le forme delle città si allontanano dall'irregolarità medievale divenendo frutto di uno studio preciso sulla prospettiva del cittadino in essa. Gli spazi sono organizzati a misura d'uomo, studiati geometricamente e creano degli scorci prospettici che mettono in risalto la città stessa. Se per convenzione il 1492 (anno della scoperta



dell'America) segna l'inizio dell'età moderna, nella storia urbana è iniziata prima, quando sono state pubblicate le città ideali attorno al 1450. Vengono chiamate "città ideali" di Urbino, Baltimora e Berlino. Si tratta di rappresentazioni utopiche della città rinascimentale, basata su forme e spazi razionali su misura d'uomo dove prevalgono effetti scenografici basati sulle conoscenze prospettiche e che permettono di dare idee delle dimensioni reali e spaziali di queste città. Un altro elemento che accomuna le tavole è il carattere classico che ritorna a dare ordine (proprio mediante l'uso degli ordini architettonici), la presenza della pavimentazione e dell'arredo urbano.

In questi anni anche Roma ritorna al centro degli interessi e molti pensano a come farla risorgere mantenendo intatto il suo passato (da qui si vede il carattere umanistico di chi interviene). Firenze risulta essere il centro di queste innovazioni. Si tratta di una città nella quale emergono le grandi figure delle famiglie aristocratiche come quelle dei Medici o dei Rucellai che sono i responsabili, in quanto committenti delle opere artistiche. Firenze è stata una città romana, medievale che non ha mai abbandonato il suo carattere antico. Per tale motivo e per la presenza di strutture romane intatte, la città non ha mai abbandonato il legame con l'antico.

una figura di riferimento a Firenze è stato senza dubbio Brunelleschi, autore della Cupola del Duomo di Firenze (che arriva ad avere anche una funzione di segnale del centro cittadino). Si tratta di un architetto che vive nei cantieri, ha studiato molto l'antico (strano in quanto non era comune farlo anche perché nel frattempo si sviluppava il Gotico e opere come quelle di Vitruvio erano ancora sconosciute in quanto scritte in latino) e comincia ad usare la prospettiva nell'architettura e nell'urbanistica (viene definito un regista).



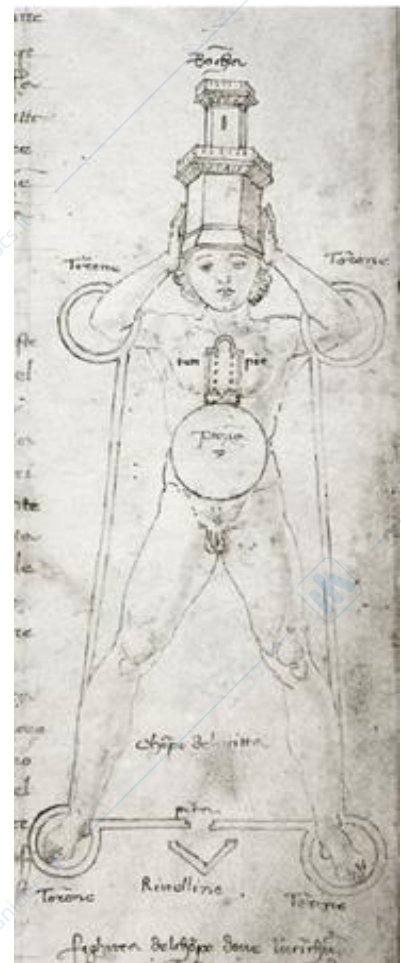
Altre città nelle quali gli esperimenti umanisti hanno dato ottimi risultati sono Pienza e Urbino. Gli interventi hanno modificato l'assetto urbano dotandolo di molte caratteristiche umaniste (scorci prospettici, piazze pavimentate a quadretti, palazzi, strade e la fusione del nuovo con il vecchio). In particolare a Pienza (borgo fondato dal papa Piccolomini come ricostruzione di Corsignano) c'era un assetto urbano medievale (strade irregolari) che nel suo centro venne trasformato sulla base dei concetti presenti in un trattato di Alberti. La piazza con la chiesa assume la forma di un trapezio che quindi vincola un canale prospettico sottolineato dalla scacchiera. Sul lato è presente il palazzo della famiglia che è identico al palazzo Rucellai di Firenze. Nella piazza è presente una fontana e un oculo (collocato lì non a caso - ricordare l'importanza dei rapporti numerici ed infine la struttura è orientata simbolicamente verso Roma). Urbino invece è stata la sede dei più grandi pittori del Rinascimento italiano e non solo. Durante la signoria di Federico da Montefeltro si sviluppò a corte un clima artistico fertile e



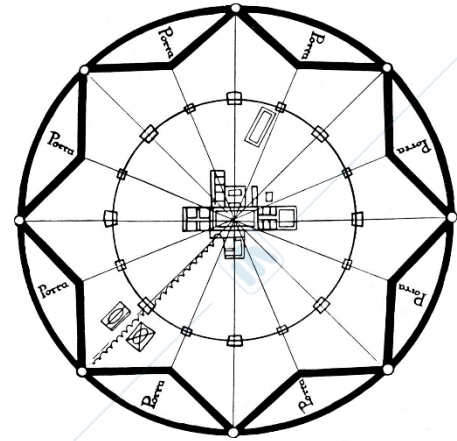
vitale, grazie agli scambi culturali con numerosi centri della penisola e anche esteri. Montefeltro aveva un palazzo veramente grande che è stato rivisto, ampliato e soprattutto ruotato in direzione, ancora una volta simbolica, di Roma. Inoltre gli ornamenti degli ordini architettonici intervengono a nobilitare alcuni elementi del palazzo e dello spazio senza forzarne i caratteri. Gli elementi che emergono e caratterizzano le nuove città sono: la Piazza e l'Espansione secondo un ordine architettonico. Prima degli interventi di Federico, Urbino si presentava come una cittadina arroccata su due colli contigui, dalla forma allungata e irregolare cinta da un giro di mura. L'asse viario principale tagliava la città lungo la parte più bassa tra i due colli, conducendo da un lato verso il mare e dall'altro verso i passi appenninici.

Durante il rinascimento emergono anche i primi trattati architettonico-urbanistici, tutti riprendono la struttura del trattato di Vitruvio. Ne sono un esempio quelli di Leon Battista Alberti (opera tra il 40 e il 70 del '400) che pare essere decisamente ispirato al De Architectura di Vitruvio (infatti conosceva il latino). In De re Aedificatoria (scritto in latino e quindi destinato a certe persone) Alberti parla dell'edificio come un organismo e ne analizza la comodità, la funzionalità, la materia e la bellezza. Riporta inoltre le caratteristiche dell'architetto che lui vede come il frutto dell'umanesimo e quindi ricco di cultura oltre che di abilità tecniche. Il trattato non parla solo di città ma anche di urbanistica perché non si preoccupa solo dell'elemento architettonico ma anche delle sue conseguenze in un contesto più grande. "La città è una grande casa e la casa una piccola città". Alberti vede nella strada l'elemento unificatore e organizzatore della città. Essa deve essere bene tenuta e collegare gli edifici più simbolici della città e creare tra essi piazze. Lui infatti ritiene le strade "il luogo più pubblico che ci sia". Uno degli esempi della sua idea è il palazzo Rucellai che diventerà il palazzo modello rinascimentale. Si tratta di un palazzo che era la fusione di più residenze che lui decide di uniformare tramite l'uso dell'ordine (l'ordine assume la funzione di GERARCHIZZARE e QUALIFICARE l'edificio delle ricche famiglie).

Francesco di Giorgio è noto per il Trattato di architettura civile e militare scritto durante la sua permanenza presso la corte del Ducato di Urbino. A Urbino in un ambiente culturalmente all'avanguardia, dove conobbe probabilmente Leon Battista Alberti, le sue ricerche si ampliarono allo studio dell'antico, della lingua latina e di Vitruvio. Il suo "Trattato" fu una ricerca continua, raccolta in vari manoscritti, e in diverse stesure. Elemento pionieristico nel trattato fu l'uso di numerosissimi disegni, realizzati a chiarimento del testo, e che devono essere considerati come un'essenziale componente del suo pensiero e della sua ricerca. Nell'opera di Francesco di Giorgio hanno un grande rilievo le ricerche relative ai principi innovativi dell'arte fortificatoria detta fortificazione alla moderna. Condivide l'idea che la città funzioni ed deve essere organizzata come un corpo umano: ecco che colloca all'interno della città, ma ipoteticamente anche di uno Stato quegli organi di giustizia e amministrazione che sono quindi più accessibili. I centri militari saranno invece spostati sui confini. La forma delle città deve essere poligonale con torri circolari ai vertici, al centro la piazza con vicino il palazzo, la chiesa. Da qui partono le strade lungo le quali si affacciano mano a mano gli edifici meno importanti. Le attività sporche e rumorose saranno in prossimità delle mura. Deriva una città radiocentrica.



Un altro trattato è quello di Filarete (soprannome di stampo umanistico con cui è prevalentemente noto, significa "colui che ama le virtù"). Il trattato contiene, tra l'altro, il piano della prima città ideale compiutamente teorizzata: Sforzinda, inserita in una doppia cinta muraria a forma di stella a otto punte e una circolare. Negli spigoli interni della stella ci sono le porte e tutto questo schema crea delle vie interne che creano otto spazi pubblici mentre al centro l'organizzazione rimane ortogonale. Lui si immagina di essere ad un banchetto con un intellettuale a cui vuole mostrare le sue conoscenze architettoniche. L'opera di Filarete utilizza un gran numero di illustrazioni di sua mano e dà il via ad un gran rapporto tra il committente e l'architetto.



Altro personaggio di spicco nel mondo urbano del '400 è Leonardo Da Vinci. Quando arriva a Milano essa risulta troppo piccola per troppe persone (questo faciliterà la diffusione della peste). Il suo obiettivo sarà quello di prevedere una città sana e razionalmente concepita. Egli progetta canali che attraversano Milano e che permettono alle acque sporche di uscire dalla città senza che ristagnino in essa. Spostando per l'Italia eseguirà altri progetti simili, alla base dei quali emerge la volontà di fondere natura (paragonava i fiumi alle vene umane che volevano gli organi). E quindi i fiumi che connettono le città, città e uomo.

Tutti questi cambiamenti sono molto lenti proprio perché la decrescita demografica ha fatto sì che non ci fossero più esigenze di ampliamento e riqualificazione. In alcuni luoghi però, la presenza di un committente illuminato, la disponibilità di mezzi economici e la presenza di intellettuali hanno reso possibile l'adeguamento di queste alle nuove esigenze culturali.